

«Il caso Teardo non c'entra con la crisi economica di Savona»

di TOMASO AMANDOLA

La polemica che in questi giorni ha visto il Psi di Savona confrontarsi con frange del Comunismo più nostalgico, ha registrato una prima svolta positiva. Dal Pds è venuta, al documento socialista, una risposta certamente polemica, ma pacata. Ne prendiamo atto volentieri e con altrettanta pacatezza cerchiamo di chiarire ulteriormente il nostro pensiero.

Il Pds afferma che gli anni Ottanta sono stati perduti per due motivi: a) il caso Teardo; b) la crisi economica.

La crisi economica savonese trae le proprie cause da elementi diversificati, molti dei quali sono esterni alla vita politica della Città. Non si può però nascondere il fatto che le scelte dell'Ente Locale, specie in materia di territorio, possono influenzare, spesso in modo determinante, le tendenze più generali dell'economia, frenando o attirando attività produttive, risorse, iniziative private, singole e collettive, verso le quali oggi il sindaco Magliotto (a differenza del suo predecessore) mostra lodevoli aperture.

Reperimento di aree a favore delle attività collegate a quella portuale, creazione di infrastrutture a favore del porto, scelte di fondo in materia di viabilità, terziario avanzato e quant'altro, sino alla stessa utilizzazione del Priamar (strutture di grandi potenzialità che non ci paiono adeguatamente valorizzate), avrebbero richiesto ben altri interventi o, quanto meno, (vista la scarsità delle risorse comunali) ben altra progettualità.

Non ci pare che le passate Amministrazioni abbiano brillato per la ampiezza di respiro della loro progettualità. Tanto è vero che dei fantomatici progetti, citati nel documento del Pds, non si è trovata traccia. Il caso più eclatante è quello delle "Colombiane": mentre Genova è tutta un cantiere, grazie ai fondi delle "Colombiane", a Savona, al di fuori di alcune modeste iniziative, nessun progetto serio è stato avviato e soltanto questa Amministrazione sta cercando di recuperare quel poco, di quanto è stato perduto, che è ancora possibile. Né si può venire ad incolpare il Psi per queste cose, accusandolo di essere rimasto fuori dalle Giunte per gretti calcoli elettorali. Il Psi, negli anni in cui è rimasto fuori dalla Amministrazione Comunale di Savona, non ha mai fatto mancare il suo appoggio alle Amministrazioni. Non era quindi una politica di freno. Al contrario: lasciare fare, e dare il proprio appoggio, ci sembra il massimo della disponibilità! Noi denunciavamo, e denunciavamo, l'immobilismo della Giunta Marengo perché non ci pareva all'altezza delle necessità di una Città in grave crisi economica ed occupazionale. Ci pareva, e ne siamo convinti tutt'ora, che si badasse più ad iniziative di discutibile carattere politico generale, piuttosto che a porre in essere reali interventi (– ripetiamo – quanto meno a livello di progetto) nell'interesse della Città. Per questo insistiamo nel dire che la Giunta Magliotto – Balbo ha iniziato a lavorare trovando nei cassetti o il vuoto assoluto o idee fumose, prive di reale dignità progettuale. È morale gestire la cosa pubblica in questo modo? Per come è impostato il documento del Pds, sembra quasi che la causa prima della crisi economica savonese sia da ricercarsi nel "caso Teardo". Anche su questo vorremmo un po' di chiarezza e soprattutto l'onestà intellettuale di non nascondersi dietro questo fatto per legittimare ogni cosa. Teardo era iscritto al Psi e per questa circostanza i Socialisti savonesi hanno pagato, per ben due legislature, un duro prezzo, in termini di perdita di credibilità, anche sul piano personale, e di consensi elettorali. La Federazione di Savona è stata per lunghi anni posta sotto tutela da parte dei vertici nazionali e regionali del Psi e soltanto con la definitiva chiusura dell'inchiesta giudiziaria ha potuto riacquistare la sua piena e completa operatività. Tutto ciò era, probabilmente, giusto e doveroso! Ora però l'inchiesta è definitivamente e completamente chiusa da circa un anno. È stata un'inchiesta lunga ed approfondita

Per chi vuole vedere le cose serenamente e senza preconcetti (o, peggio, senza secondi fini) l'inchiesta ha dimostrato due cose: 1) il caso Teardo ha riguardato il Psi, per le cose prima dette, ma non soltanto il Psi. Anche altri Partiti, trasversalmente, sono stati colpiti da questa vicenda. 2) La struttura organizzativa del Psi di Savona, in quanto tale, è risultata, alla fine dell'istruttoria, sostanzialmente estranea al "caso Teardo", in quanto, pressoché tutti gli inquisiti che ricoprivano incarichi di Partito sono stati assolti in giudizio o, addirittura, prosciolti in istruttoria.

Dalla conclusione dell'istruttoria, in definitiva, è risultato evidente che l'equazione "caso Teardo = Psi" era non solo forzata, ma anche arbitraria. La quotidianità dei rapporti, infatti, trascendeva il momento partitico per divenire fenomeno personalizzato.

Dopo un'inchiesta così lunga e severa, i cui risultati sono quelli sopra ricordati, dire che nel Psi di Savona vi sia «mancanza di chiarezza e definitività nei confronti di un taglio netto con la realtà politica teardiana» è sicuramente una forzatura polemica. È a tutti noto che personaggi politici, tuttora in auge, erano, all'epoca, ammessi presso Teardo spesso con maggiore "audience" di quanto non avessero le strutture ufficiali del Partito. Per concludere: noi siamo convintissimi, e su questo concordiamo perfettamente con l'ultima parte del documento del Pds, che rigore morale ed efficienza di gestione non siano assolutamente incompatibili, che non vi debba essere una gestione disinvolta del potere, che la gestione del potere debba essere seria e rigorosa e condividiamo, come dice il Segretario del Pds, la necessità di coniugare costantemente efficienza e trasparenza amministrativa.

Siamo anche perfettamente d'accordo che le Amministrazioni nelle quali Psi e Pds hanno le maggiori responsabilità, debbano, complessivamente, dimostrare la capacità di dare ai cittadini le risposte concrete che essi hanno il diritto di esigere.

Ci insospettisce, tuttavia, il fatto che certi moralismi escano allo scoperto ogni volta che i socialisti assumono iniziative, o si permettano di porre in dubbio l'efficienza delle precedenti amministrazioni. Respingiamo, invece, l'accusa di avere impiegato livore ed accuse strumentali. Noi abbiamo inteso soltanto rintuzzare attacchi che ci sono venuti, ingiustificatamente. Che questi attacchi siano stati ingiustificati e strumentali, senza che, da parte nostra, vi fosse alcuna intenzione di iniziare una disputa di basso profilo, lo dimostra, ad esempio, il fatto che qualcuno ci ha accusati di voler disfare il Pris (per fini volti a favorire speculatori edilizi), volutamente dimenticando che, alcuni giorni prima, proprio il sindaco Magliotto espresse preoccupazione sulla rigidità di questo strumento urbanistico, e fingendo di ignorare che i socialisti non hanno competenza in materia di urbanistica, in Savona e nella maggior parte dei Comuni del Pris.

Nessuna rissa strumentale o polemica, quindi, ma solo ferme puntualizzazioni, a tutela del nostro partito.

Segretario Provinciale Psi